



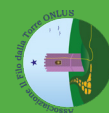
Associazione Il Filo dalla Torre

Carta dei Servizi



MISSION

L'Associazione Il Filo dalla Torre orienta il suo lavoro di studio, ricerca ed intervento per l'evoluzione globale dell'essere umano, con autismo, ADHD e disabilità psichica. Si pone l'obiettivo di sostenere la crescita globale della persona con disabilità e di tutti i contesti di riferimento che le gravitano intorno. L'amorevolezza e lo Spirito di Servizio caratterizzano il lavoro quotidiano, nell'idea di percorrere con consapevolezza il Sentiero della Vita





1 Cosa è la Carta dei Servizi

La Carta dei Servizi è uno strumento con il quale l'Associazione Il Filo dalla Torre intende fornire tutte le informazioni relative alle proprie attività, in una logica di trasparenza e in attuazione dell'art. 13 della Legge n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

La Carta dei Servizi ha le seguenti finalità:

- descrivere i servizi forniti;
- definire i criteri per l'accesso ai servizi;
- indicare le modalità di erogazione dei servizi;
- indicare gli standard di qualità garantiti;
- fornire le informazioni utili per consentire una valutazione dei servizi da parte degli utenti;
- indicare le procedure per assicurare la tutela dei diritti degli utenti.

2 Principi ispiratori

La Carta dei Servizi si ispira ai principi fondamentali indicati nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994:

- eguaglianza
- imparzialità
- continuità
- diritto di scelta
- partecipazione
- efficienza ed efficacia.

La Carta dei Servizi risponde, inoltre, agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile contenuti nell'Agenda 2030, che i Paesi membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

In particolare, le attività dell'Associazione Il Filo dalla Torre, nell'espressione della propria funzione sociale, rispondono ai seguenti Obiettivi:

- Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

3 Sedi dell'Associazione Il Filo dalla Torre

L'Associazione realizza le sue attività, nelle seguenti sedi:

- Sede Legale: Via Tripolitania, 151, 00199 Roma
- Sede Operativa e sede presso la quale è localizzato l'Ambulatorio specializzato per l'Autismo, l'ADHD e la Disabilità psichica: Via di Bravetta, 395, 00164 Roma
- Sede Distaccata, a Milano: Via Comelico, 44, 20135 Milano
- Sede Operativa, di svolgimento del Progetto "Centro Diurno Spazio Insieme", per il Municipio II del Comune di Roma, finanziato con i fondi della Legge n. 285/97: Via Flaminia, 225, presso la Scuola Guido Alessi - 00196 Roma.

4 Orari di apertura e di accoglienza presso le sedi dell'Associazione

Le sedi aperte al pubblico, sono prevalentemente le sedi operative, essendo la sede legale, per lo più utilizzata per la realizzazione di attività amministrative e gestionali, non direttamente aperte al pubblico.

Gli orari di apertura ed accoglienza, presso le sedi dell'Associazione sono le seguenti:

Sede di Via di Bravetta, 395, 00164 Roma

Orario di apertura della Segreteria:

- Lunedì dalle 14 alle 19
- Martedì dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 19.30

- Mercoledì dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 20.30
- Giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 20.30
- Venerdì dalle 9 alle 13.

Orario di ricevimento ed apertura degli uffici amministrativi e contabili:

- Martedì dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 19.30
- Mercoledì dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 20.30
- Giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 20.30
- Venerdì dalle 9 alle 13.

Sede Distaccata, Via Comelico, 44, 20135 Milano

Orario di apertura della Segreteria:

- Martedì dalle 14:30 alle 20:30
- Mercoledì dalle 9:30 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 20:00
- Giovedì dalle 14:00 alle 20:00

Sede di Via Flaminia, 225 00196 Roma

Orario di apertura del Centro per l'utenza:

- Per il Servizio di Ludoteca: dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00.

La sede operativa di Via di Bravetta, è accessibile attraverso l'ingresso pedonale o con mezzi propri, di un ampio cancello, che permette di accedere al parcheggio interno alla sede, che dispone di circa 30 posti macchina.

Sono anche disponibili posti macchina esterni alla sede, in numero di circa 50, nei dintorni più ristretti dell'Associazione.

5 Strumenti informativi per l'utenza

Gli strumenti informativi a favore dell'utenza, al fine di conoscere ed approfondire ogni aspetto legato alle attività svolte dall'Associazione, sono i seguenti:

- Segreteria Organizzativa in Via di Bravetta, alla quale è possibile rivolgersi nei giorni e negli orari indicati
- Sito Internet dell'Associazione: www.filodallatorre.it- Brochure, Opuscoli e Depliant illustrativi delle attività generali o specifiche, che è possibile ritirare presso il bancone della Segreteria di Via di Bravetta, o presso l'apposito espositore, predisposto nel corridoio della sede di Via di Bravetta, dove è presente il bancone della Segreteria
- La Carta dei Servizi, che è possibile richiedere alla Segreteria di Via di Bravetta
- SITO DELL'ASSOCIAZIONE WWW.FILODALLATORRE.IT.

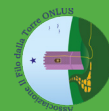
6 Il Modello educativo ed abilitativo di riferimento: il PEIAD (Progetto Evolutivo Integrato Autismo e Disabilità)

L'intervento da strutturare nel centro, si svilupperà secondo le modalità dell'approccio P.E.I.A.D. (Progetto Evolutivo Integrato Autismo e Disabilità), che si pone come obiettivi fondamentali la crescita e l'evoluzione dei bambini e dei ragazzi con autismo, X Fragile, ADHD e disabilità psichica, e di tutte le figure appartenenti ai contesti di riferimento (genitori, insegnanti, operatori, ecc.), attraverso l'utilizzo di strategie cognitivo-comportamentali e sistemico-relazionali utili alla stimolazione e all'acquisizione degli obiettivi definiti in seguito alla valutazione.

L'intervento P.E.I.A.D. si occupa dello sviluppo di tutte le dimensioni della persona: la comunicazione, lo sviluppo motorio, lo sviluppo cognitivo, lo sviluppo ed il contenimento emotivo, il comportamento, la socializzazione e l'armonizzazione dei sistemi in cui la persona vive. Questo modello, inoltre, pone particolare attenzione all'ascolto emotivo, non solo del ragazzo, ma anche delle persone che si occupano quotidianamente di lui, poiché, per far fronte alle difficoltà che egli incontra nella sfera relazionale, è indispensabile che ogni sua figura di riferimento (genitori, insegnanti, operatori, ecc.) abbia un ascolto ed un'apertura costante verso le proprie emozioni, sia nel rapporto diretto con il ragazzo, che all'interno delle relazioni che instaura nella propria vita quotidiana.

Nella pratica, oltre che nella riflessione teorica, l'obiettivo principale del PEIAD è quello di interrogarsi costantemente sulla opportunità e sulla ricchezza che scaturisce dall'interazione sinergica tra le seguenti dimensioni:

- gli studi neuropsichiatrici, neuroimmunologici e biologici;
- le strategie cognitivo-comportamentali, che hanno dimostrato una efficacia nell'intervento psico-educativo con l'autismo





(come l'approccio TEACCH o o l'ABA);

- l'approccio sistemico relazionale, che offre una visione globale della famiglia e delle sue dinamiche;
- l'approccio della psicologia transpersonale, che sostiene una visione evolutiva e spirituale dell'uomo (Wilber, 1995, Assagioli, 1973).

6.1 L'approccio Cognitivo-Comportamentale

L'approccio Cognitivo-Comportamentale ha fornito, nel corso del tempo, le strategie operative più efficaci, ad un intervento quotidiano, realizzabile con un bambino autistico: il Metodo Portage, l'approccio TEACCH, il metodo Lovaas, l'ABA, l'Analisi Funzionale e tutte quelle tecniche che hanno consentito a genitori, insegnanti ed educatori di ottenere dei risultati concreti e quantificabili.

Infatti, riguardo all'applicazione educativa, il PEIAD adotta pienamente le tecniche e le strategie tratte dall'approccio Cognitivo-Comportamentale, come la strutturazione temporale e spaziale dell'ambiente.

Le strategie Cognitivo-Comportamentali hanno il merito di orientare in modo chiaro ed essenziale l'intervento di tipo abilitativo, definendo inequivocabilmente, sia gli obiettivi, che i passi per conquistarli. Ciò porta a due grandi vantaggi:

- La condivisione di un programma di lavoro tra tecnici, familiari, operatori scolastici ed altri operatori rappresenta un elemento essenziale dell'intervento, rendendolo ampio ed integrato.
- La definizione di una serie di obiettivi da raggiungere a breve e medio termine, che rende verificabile l'efficacia dell'intervento.

Al tempo stesso, riteniamo che questo approccio, considerando poco le emozioni e le relazioni che un bambino stabilisce negli ambienti in cui vive, debba essere arricchito dall'utilizzo di altre strategie, come quella Sistemico-Relazionale (attenzione alle relazioni ed ai sistemi di vita del bambino) e dall'ottica Transpersonale (visione del bambino come coscienza, al di là del comportamento).

6.2 L'Ottica Sistemico-Relazionale

Una delle componenti fondamentali dell'approccio PEIAD è quella Sistemico-Relazionale.

Infatti, sia nella valutazione, che in ogni tipo di intervento, il concetto di sistema è un codice fondamentale nell'applicazione del PEIAD. La famiglia viene valutata come sistema di rapporti, in cui la comunicazione con la persona autistica viene particolarmente approfondita. Al tempo stesso, ad ogni livello di intervento, troviamo l'espressione di un sistema: il gruppo dei volontari, quello degli operatori, quello dei consulenti. Ciascuno di questi sistemi viene seguito e supervisionato anche con un'ottica sistemica.

Nelle esperienze realizzate all'esterno (Escursioni, Week Ends, Soggiorni Evolutivi) il concetto di sistema appare in tutta la sua importanza: infatti, il gruppo diviene un'esperienza di trasformazione particolarmente efficace, nella misura in cui riesce ad esprimere pienamente la coerenza e l'armonia all'interno delle relazioni abilitative e di rapporto interpersonale.

L'ottica Sistemica consente di vedere un gruppo come un organismo vivente, composto di una serie di funzioni, che vengono prima identificate e poi implementate nell'ambito di un intervento (es. Soggiorno).

La nostra esperienza di tanti anni ci porta a valorizzare fortemente l'importanza del concetto di sistema e delle note che vengono immesse all'interno di esso, essendosi rivelate particolarmente efficaci ed importanti per lo sviluppo dei sistemi di intervento.

6.3 La visione transpersonale dell'Uomo

Nella visione del PEIAD, la ricerca biologica e neurologica è fondamentale, ma non è affatto esaustiva. È importante conoscerla ed applicarla, nell'indagine preliminare che qualsiasi staff psico-educativo deve compiere, per realizzare un lavoro serio e scientifico, con un bambino autistico, ma senza mai perdere di vista l'idea che stiamo lavorando con un essere umano, che è qualcosa di ben più complesso del suo corpo fisico: è energia, emozioni, pensiero e Anima. Ed è, inoltre, inserito in un complesso sistema di relazioni, che parte dalla famiglia e si estende nella società, passando per la scuola.

Una delle principali difficoltà della psicologia, con la quale ci troviamo a fare i conti, è oggi quella di non riuscire ancora a far convergere in un insieme armonico le diverse conoscenze, acquisite

secondo schemi e tecniche differenti. Questa difficoltà si origina da una confusione sullo stesso oggetto di studi della psicologia: per alcuni è il comportamento, per altri la mente, per altri ancora, la coscienza.

La visione dell'essere umano da cui parte il PEIAD è quella della Psicologia Transpersonale, che vede l'uomo composto da cinque dimensioni fondamentali, o corpi, ordinati gerarchicamente, dall'alto verso il basso: Coscienza, mentale, emotivo, eterico e fisico. In questa visione, ogni componente trova la sua collocazione, senza venirne esclusa, o escluderne le altre: viene solo opportunamente collocata. In questa configurazione, infatti, le diverse dimensioni si integrano tra di loro in un tutto che può essere più, o meno, armonico, dove le cause delle eventuali disarmonie che troviamo nel corpo fisico vengono generate sicuramente dai corpi superiori. C'è, infatti, un antico motto, che dice: "L'energia segue il pensiero".

Un valido sostegno, in tal senso, può venirci dalla disciplina scientifica che, più di ogni altra, si occupa della materia, nella sua intima costituzione: la fisica. Infatti, a partire dagli anni '30 del secolo scorso, dal Principio di Indeterminazione di Heisenberg in poi, si è scoperto un universo complesso avviando una vera e propria rivoluzione, che ha preso le forme della meccanica quantistica e della teoria della relatività. La fisica moderna, infatti, ci conduce ad una concezione del mondo che è molto vicina a quella della scienza spirituale di tutti i tempi, parlando di energia e di vibrazioni.

Questa stessa idea è alla radice dei più moderni studi nel campo della fisica delle particelle subatomiche: i costituenti dell'atomo sono configurazioni dinamiche, che non esistono isolatamente, ma in quanto parti integranti di una inestricabile rete di interazioni. Tutto l'intero universo "è impegnato in un movimento e in un'attività senza fine, in una incessante danza cosmica di energia" (Capra, 1975). E, benché si tratti di un mondo fatto di ritmo, mutamento e movimento continui, esso segue schemi chiari e ben definiti, e non casuali e caotici, che i fisici ricercano secondo un'idea di armonia, vicina a quella descritta dal pensiero filosofico e spirituale orientale.

Si aprono nuovi orizzonti di possibilità per la comprensione dei meccanismi evolutivi biologici, dei processi del pensiero, del funzionamento dell'universo, superando il concetto di "processo stocastico", secondo il quale gli eventi succedono e si succedono sempre con una, maggiore o minore, componente casuale. Charles Tart (1992) ha elaborato, in proposito, un affascinante e accurato studio in cui ha affrontato la complessa serie di presupposti da cui parte la psicologia ortodossa occidentale, confrontandola con i punti di partenza degli orientamenti, che lui ha designato come "psicologia spirituale", o "transpersonale", sottolineando con efficacia la necessità di conquistare un nuovo punto di vista, sintetico e creativo, che metta in evidenza che ciò che è stato considerato fino a pochi anni fa come una "verità" dal mondo occidentale, non è che un parziale, sia pur rigoroso, punto di vista.

Infatti, anche i nuovi concetti e le scoperte rivoluzionarie in varie discipline scientifiche, realizzate negli ultimi anni, sembrano mettere seriamente alla prova la filosofia della scienza occidentale tradizionale, le sue assunzioni di base e il suo paradigma Newtoniano-Cartesiano. Fra queste sfide, oltre alle scoperte e alle implicazioni filosofiche della fisica quantistico-relativistica come indicato da Fritjof Capra (Capra 1975), Fred Alan Wolf (1981), Nick Herbert (Herbert, 1979), Amit Goswami e molti altri, vi è la teoria dell'olomovimento di David Bohm (Bohm 1980), il modello olografico del cervello di Karl Pribram (Pribram 1971), la brillante sintesi di cibernetica, teorie dei sistemi e dell'informazione, logica, psicologia e altre discipline di Gregory Bateson (Bateson 1979), il lavoro sui campi morfogenetici di Rupert Sheldrake (Sheldrake 1981), gli studi sulle strutture dissipative e ordini di fluttuazione di Prigogine (Prigogine 1980), il principio Antropico in astrofisica (Barrow e Tripler 1986) e molti altri. Tutti questi nuovi sviluppi, sebbene inconciliabili con il monismo materialista ed il pensiero Newtoniano-Cartesiano del diciassettesimo secolo, sembrano compatibili con la psicologia transpersonale e la visione globale dell'essere umano.

7 Elenco sintetico dei Servizi offerti dall'Associazione nel campo della disabilità

I servizi erogati ed offerti dall'Associazione, sono diretti all'utente con disabilità psichica, di qualsiasi età, e ai sistemi di riferimento, con un'attenzione particolare, al contesto familiare.

Tali servizi sono i seguenti:





- Incontri di valutazione normativa, sintomatologica e funzionale
- Interventi educativi individualizzati per bambini, ragazzi ed adulti
- Incontri di Consulenza Familiare
- Incontri di Parent Training
- Interventi specialistici Ambulatoriali
- Gruppi di Crescita Familiare
- - Progetti sportivi, quali il Progetto Basket "Il Filo dal Canestro", il Progetto Autismo ed Avventura, il Progetto Vela ed il Progetto Pattinaggio
- Servizio di Baby Sitting specializzato
- Servizio di Volontariato specializzato
- Progetto Casa e Bottega, per acquisizione di autonomie, abilità integranti ed occupazionali
- Progetto Casa per le Autonomie
- Progetti sociali: Progetto pulizia parchi.

8 Organigramma dei Responsabili e delle Funzioni svolte

Di seguito vengono indicate le principali figure professionali, con le relative funzioni che assolvono, a cui è possibile rivolgersi, presso l'Associazione, per le necessità dell'utenza:

Incontri di valutazione normativa, sintomatologica e funzionale

- **Supervisore Generale delle attività:** Dott. Dario Sepe
- **Presidente e Rappresentante Legale:** Dott.ssa Adriana Onorati
- **Direttore Sanitario:** Dott.ssa Patrizia Perri
- **Coordinatrici delle attività:** Dott.ssa Giulia Imbriani e Dott.ssa Ester Miggiano
- **Responsabili della sede di Milano:** Dott.ssa Maria Sole Gulinelli
- **Responsabile delle attività relative alla branca psicologica:** Dott.ssa Lucia Zeppetella
- **Responsabile Amministrativo:** Dott.ssa Roberta Rizzi
- **Segreteria Amministrativa:** Dott.ssa Roberta Rizzi
- **Segreteria Organizzativa:** Sig.ra Federica Salvatori
- **Responsabile del Servizio Marketing, Pubblicità e Fund Raising:** Dott.ssa Giulia

Imbriani

- **Responsabile del Servizio Ambulatoriale per l'Autismo, l'ADHD e la Disabilità Psichica:** Dott.ssa Graziella Bauleo

- **Responsabile della Gestione del Personale e delle Risorse Umane:** Dott.ssa Giulia

Imbriani

- **Responsabile della gestione dei Tirocini e dei rapporti con l'Università:** Dott.ssa Corinna Abblasio

- **Responsabile dell'Area della Ricerca Sperimentale:** Dott.ssa Fortunata Folino

- **Responsabile del Servizio di Volontariato:** Dott.ssa Giulia Imbriani

- **Referente del Sistema Informativo, responsabile delle procedure di raccolta e verifica della qualità e della diffusione dei dati:** Dott.ssa Lucia Zeppetella

Inoltre, per la gestione di specifici progetti tecnici ed operativi, è possibile rivolgersi ai seguenti referenti responsabili:

- **Progetto Basket ed Autismo, Il Filo dal Canestro:** Dott. Felice Pascale
- **Progetti in convenzione con le ASL territoriali:** Dott.ssa Lucia Zeppetella, Dott.ssa

Graziella Bauleo

- **Week-end Evolutivi:** Dott.ssa Ester Miggiano

- **Soggiorni Estivi ed Invernali:** Dott.ssa Ester Miggiano

- **Autismo e Montagna ed Autismo e Natura:** Dott.ssa Alessia Santirocchi, Dott.ssa Marilina Rignanese

- Servizio di Baby Sitting specializzato: Dott.ssa Caterina Bossio.

9 Informazioni sulla gestione dei costi relativi alle attività svolte

Per l'erogazione di attività, in forma privata, laddove non siano presenti o possibili, specifiche convenzioni con le ASL o i Municipi di competenza, l'Associazione adotta uno specifico Tariffario, distinto per ogni tipo di servizio o attività erogata.

Per venire a conoscenza degli specifici costi, relativi alle varie attività, l'utente può rivolgersi alla Segreteria o all'Amministrazione di Via di Bravetta.

10 Gestione della privacy e della discrezione sui dati dell'utenza

Il trattamento dei dati personali degli utenti, dei soci e del personale viene effettuato secondo le disposizioni del Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR) e del Codice Privacy, nonché secondo quanto previsto dal Codice Deontologico, specifico per la professione di medico o di psicologo/psicoterapeuta.

In particolare, l'Associazione cura costantemente l'aggiornamento della documentazione relativa al trattamento dei dati personali (registro dei trattamenti, misure di sicurezza, lettere di designazione per incaricati del trattamento, contratti per responsabili esterni, moduli per il rilascio del consenso al trattamento dei dati, etc. ...) e fornisce tempestivamente l'informativa sul trattamento dei dati personali, nella quale sono indicati i dati del titolare del trattamento, le categorie di dati personali trattati, le finalità e la base giuridica del trattamento, le modalità di trattamento, i destinatari dei dati personali, i tempi di conservazione, le misure di sicurezza e le modalità di esercizio dei diritti dell'interessato.

L'informativa viene consegnata dalla Segreteria, è affissa nella bacheca della sede ed è pubblicata sul sito internet dell'Associazione.

11 Gestione del consenso informato al paziente

Ciascun trattamento sanitario viene effettuato solo previo rilascio, da parte del paziente, di un consenso informato libero, esplicito, consapevole e specifico.

Nel caso di minori, il consenso informato viene rilasciato dai genitori esercenti la responsabilità genitoriale, mentre, nel caso di soggetti incapaci di intendere e volere, dal tutore.

12 Gestione dei reclami e delle segnalazioni da parte dell'utenza

Laddove l'utente rilevi un disservizio, può effettuare una segnalazione rivolgendosi alla Segreteria, negli orari di apertura, via mail o telefono, oppure direttamente ai Consulenti psicologici di riferimento, anche via mail o telefono.

Della segnalazione vengono informati tempestivamente il Rappresentante Legale e i Coordinatori dell'Associazione.

L'Associazione si impegna a fornire riscontro entro 15 giorni dall'avvenuta segnalazione.

13 Strategie dell'Offerta

Di seguito, vengono presentati i diversi servizi offerti dall'Associazione, nei diversi ambiti di intervento socio-sanitario.

13.1 La Valutazione

Il processo di valutazione rappresenta un primo momento di contatto con la famiglia ed il bambino che si avvicinano all'Associazione e al modello P.E.I.A.D., partendo dal quale è poi possibile definire le modalità, i tempi, gli obiettivi e il progetto dell'intervento sul bambino e sull'intero sistema familiare.

Essa si presenta come la modalità più adeguata che permette di conoscere le caratteristiche comportamentali, emotive, cognitive, funzionali e di relazione del bambino e della famiglia, in





situazioni diverse e ben distinte, caratterizzate dai due momenti della valutazione del bambino e del sistema familiare.

La conoscenza del bambino avviene già dal primo incontro e dal primo contatto, nel quale il consulente sperimenta ed osserva il bambino prima di tutto come essere umano, puntando l'ascolto al limite che presenta e alle sue espressioni, in modo da procedere ad una diagnosi sulla base dei sintomi presenti e sull'aspetto funzionale del bambino nelle varie aree dello sviluppo, e contemporaneamente agli aspetti più personali, specifici, caratteristici e peculiari della persona con la quale si trova ad interagire, al di là della presenza o meno di una determinata sindrome.

Dunque l'osservazione e la valutazione del bambino si muovono su due canali diversi ed integrati, uno più professionale, sistematico, standardizzato e condivisibile nell'ambito professionale più ampio, l'altro personale, emotivo, più intimo ed individuale, dove il contatto che il bambino evoca nel consulente che inizia a conoscerlo, trasmette informazioni e sensazioni importanti ai fini della conoscenza.

L'aspetto più tecnico e metodologico del processo di valutazione, prevede l'utilizzo di strumenti standardizzati per la valutazione sintomatologica e funzionale, anche se, specie nel primo incontro, viene svolta principalmente un'osservazione non strutturata del bambino, nella quale si osservano alcuni fattori fondamentali, alcuni di essi sono: lo sviluppo motorio e prassico del bambino, la modalità di interazione con l'adulto, le strategie di comunicazione che utilizza, la ricerca del materiale e il suo utilizzo, lo scambio corporeo ed emotivo, la reazione al distacco dai genitori e la vicinanza con persone a lui sconosciute, oltre a raccogliere le sensazioni generali sul livello di sviluppo funzionale raggiunto dal bambino fino a quel momento.

Dal secondo incontro fino alla fine del processo, la maggior parte del tempo è dedicato alla somministrazione del test funzionale PEP-R (Profilo Psicoeducativo Revisionato per bambini autistici), che richiede materiali e tempi lunghi, per valutare alcune delle principali aree dello sviluppo infantile, nello specifico sono: area dell'imitazione, della percezione, dell'integrazione oculo-manuale, della performance cognitiva, della performance cognitivo-verbale, oltre a valutare aspetti comportamentali legati all'utilizzo del materiale, al linguaggio, alla sensorialità e alla dimensione relazionale.

Nell'ultimo incontro, nel quale vengono integrate tutte le informazioni e le osservazioni raccolte, si procede alla valutazione sintomatologica attraverso l'utilizzo di alcune scale, che sono: CARS (Childhood Autism Rating Scale), ABC (Autism Behavior Check-list) ed ERC-A (Echelle Resumé du Comportement Autistique). Altri strumenti che vengono utilizzati per la valutazione funzionale sono il test LAP, il BAB, tests per la valutazione del linguaggio e della comunicazione.

Negli incontri di valutazione familiare, uno dei primi obiettivi è quello di raccogliere informazioni sulla personalità dei singoli coniugi, al di fuori del loro sistema familiare nucleare. In questa fase risulta importante la ricostruzione della loro storia di vita, il genogramma delle famiglie d'origine e lo stile di vita attuale. Negli incontri successivi, viene messo in luce lo stile relazionale e comunicativo presente all'interno del sistema, nel rapporto con il bambino e tra tutti gli altri membri, al fine di cogliere le risorse e i punti più fragili del sistema, per meglio definire il percorso che tutta la famiglia può compiere, in direzione dell'evoluzione di ogni sotto sistema, a partire dal bambino, per arrivare ai rapporti che la famiglia instaura all'esterno, nel tessuto sociale più ampio.

Obiettivo fondamentale della valutazione familiare, dunque, è quello di individuare lo stile, le strategie e il percorso che possono condurre il sistema familiare ad accompagnare il bambino nel proprio percorso evolutivo, ampliandosi e crescendo con una messa in discussione ed una ricerca costanti.

Gli incontri di valutazione previsti sono 5, della durata di 90 minuti ciascuno, nei quali viene svolta la valutazione del bambino ed anche quella del sistema familiare, ad opera di due consulenti distinti, a seconda della formazione e dell'esperienza maturata da ognuno di essi.

Nel sesto colloquio, definito "di restituzione", alla famiglia viene illustrata e consegnata la relazione di valutazione, emersa dall'insieme delle osservazioni, dei dati e delle sensazioni che hanno accompagnato il lavoro con il bambino. Inoltre, il consulente della valutazione esprime alla famiglia il proprio parere circa le ipotesi e le modalità di intervento utili per la crescita del bambino

a breve, medio e lungo termine, secondo l'approccio P.E.I.A.D., avendole definite in precedenza con il collega che cura la dimensione familiare.

Il consulente familiare illustra alla famiglia quanto emerso dalla valutazione del sistema e le possibilità di lavoro che si delineano per tutti i componenti della famiglia, affinché la crescita sia globale, integrata ed armonica.

Una volta definite le modalità, i tempi, le strategie e gli obiettivi di entrambi gli interventi, la famiglia è invitata a definire il primo incontro di Parent Training che svolgerà con il consulente che ha valutato il bambino, e la prima Consulenza Familiare con il consulente che li ha seguiti più da vicino fino a quel momento.

Entrambi gli interventi, solitamente, osserveranno una frequenza mensile, iniziando così insieme un viaggio lungo e stimolante nella direzione della crescita e dell'evoluzione individuale, professionale e sistemica.

13.2 Gli incontri di Parent Training

L'intervento di Parent Training parte dalla definizione del piano d'intervento iniziale, che ha l'obiettivo di sviluppare e incrementare le abilità valutate come potenziali nel bambino, in base ai dati che sono emersi durante gli incontri di osservazione e valutazione.

La condivisione della relazione emersa dalla valutazione e, quindi, degli esiti dell'osservazione e della somministrazione delle scale utilizzate, permette di confrontare il profilo del bambino con i dati e le osservazioni della famiglia, permettendo di avere un quadro più esaustivo e completo del bambino oltre che consentire di modificare, se necessario, l'immagine di lui che le figure di riferimento hanno elaborato nel tempo.

Nella prima fase degli incontri vengono definite, in base alla richiesta della famiglia, i contesti d'intervento e le modalità, strutturando un piano d'intervento globale, in cui diviene sempre più chiaro quanto il consulente possa essere un punto di riferimento per tutte le figure presenti nei contesti di vita del bambino.

Inoltre, vengono individuate le persone che svolgeranno le diverse attività con il bambino, questo permette una maggiore chiarezza dei ruoli e delle competenze e la possibilità, nello stesso tempo, di utilizzare strategie e risorse differenti e l'energia di ciascuno nel cambiamento e nell'evoluzione della persona con disabilità.

Durante ogni incontro di Parent Training viene effettuata un'analisi del lavoro condotto in ambito domiciliare, programmato ed elaborato negli incontri precedenti. Questo consente di variare gli interventi e le attività definite, in funzione delle osservazioni e delle valutazioni che emergono di volta in volta. Gli obiettivi vengono quindi, adattati alle nascenti necessità del bambino o alle acquisizioni che ha maturato nel tempo. È importante, infatti, che tutte le attività che vengono proposte al bambino non siano né al di sopra delle sue possibilità, né già ampiamente conosciute, altrimenti per lui divengono noiose e prive di interesse, oltre che impedire l'evoluzione.

L'obiettivo più ampio del Parent Training è quello di dar luogo ad un percorso di conoscenza, messa in discussione, ricerca e definizione continua, che parte dal bambino e dalle sue potenzialità, coinvolgendo più sistemi, in modo che le figure ad essi appartenenti divengano i primi operatori specializzati nel lavoro educativo con il bambino, a partire dai genitori, direttamente coinvolti, arrivando ai fratelli, agli altri familiari, al contesto sociale di appartenenza, ecc.

Il Parent Training è realizzabile in presenza presso la sede operativa oppure in modalità online.

13.3 Le Consulenze Familiari

Nel modello P.E.I.A.D. la famiglia del bambino riveste un ruolo importante ed è direttamente coinvolta in tutte le scelte ed in tutti gli interventi che vengono condotti, finalizzati alla crescita e all'evoluzione del bambino. Il progetto che viene attuato, infatti, prevede una costante condivisione con la famiglia che interviene attivamente, orientando gli interventi in base alle proprie necessità, alle proprie richieste ed alle proprie risorse.

Per questo, oltre all'intervento educativo curato nel contesto del Parent Training, il lavoro svolto





nelle sedute familiari diventa fondamentale nel sostenere lo sviluppo di ogni membro della famiglia e, quindi, del bambino diversamente abile.

Le Consulenze Familiari hanno solitamente una frequenza mensile: la famiglia, con il sostegno del consulente, si avvicina alla scoperta della dimensione più emotiva e relazionale tra tutti i componenti del nucleo familiare, sostenendo l'evoluzione di ogni membro al suo interno.

Attraverso questi incontri, i genitori hanno l'opportunità di scendere nella profondità dei vissuti attivati dalla nascita e dalla vita accanto ad un bambino con disabilità, sia come genitori, sia come coppia e sia come individui. Potendo partire dalla loro condizione di genitori di bambini diversamente abili, per porsi delle domande nuove che vadano oltre, che aprano nuovi spazi di riflessione, apertura e messa in discussione.

Nel momento in cui le domande e le riflessioni emergono e si ampliano, ogni famiglia può scegliere di essere inserita nel Gruppo di Crescita Familiare, dove utilizzare uno spazio di confronto, condivisione e riflessione, nel rapporto delicato e prezioso con famiglie che vivono situazioni di vita quotidiana simili e condivisibili.

13.4 Il Gruppo di Crescita Familiare

La vita quotidiana svolta accanto alla persona autistica o diversamente abile, presuppone per numerose famiglie una continua messa in discussione, un'apertura costante, insieme alla ricerca di nuove modalità di relazione e comunicazione, con obiettivi che si rinnovano e consolidano nel tempo. Laddove tutto ciò si rivela di difficile realizzazione, è possibile che il sistema familiare vada incontro ad una chiusura nel contatto con le difficoltà quotidiane che il bambino presenta, dando luogo ad una completa adesione dei membri del sistema alle modalità relazionali ed emotive del bambino stesso. Spesso ciò accade in modo automatico ed è in parte legato ad una diminuzione, nel tempo, del contatto che la famiglia instaura con altri nuclei familiari, che vivono realtà diverse, riducendo la possibilità di confronto con modelli familiari alternativi. Nella maggior parte delle situazioni, le famiglie nelle quali sono presenti bambini con disabilità, incontrano grosse difficoltà nel mantenere una rete sociale che possa sostenere ed accogliere le loro problematiche. Spesso, quindi, si trovano completamente sole ad affrontare tutte le difficoltà, con il tempo perdono tutti i contatti che avevano, compresi quelli con le loro famiglie di origine, che tendono, progressivamente, ad allontanarsi. Inoltre, per la paura di non essere accolti, di non poter condividere ciò che vivono, tendono a chiudersi sempre di più, non riuscendo ad integrare e sviluppare la rete della quale sono parte.

Il Gruppo di Crescita Familiare, quindi, rappresenta l'opportunità di svolgere un percorso con altre famiglie che hanno le medesime difficoltà, al fine di acquisire nuovi strumenti per divenire consapevoli delle proprie emozioni e dei propri vissuti, avendo l'obiettivo di vivere l'esperienza dell'essere genitori di un bambino con disabilità in modo più armonico.

L'esperienza del Gruppo di Crescita Familiare si pone come prima traccia della speranza che può solcare il cielo della crescita evolutiva e consapevole dei bambini e dei ragazzi, se accompagnati ad evolvere a partire dalla propria famiglia, a sua volta più aperta a mettersi in discussione, al dialogo, al confronto, alla Crescita.

I principali obiettivi del gruppo sono:

- Permettere la condivisione dei vissuti legati all'essere genitori di bambini autistici o con disabilità
 - Condividere i desideri per il futuro e la possibilità di nuove modalità di relazione
 - Permettere la nascita di domande sul senso dell'aver un figlio autistico o con disabilità
 - Cogliere l'opportunità dell'essere genitori di bambini "speciali"
 - Arricchire le riflessioni sui limiti e le opportunità che la loro esperienza offre
 - Acquisire nella riflessione codici di lettura della realtà più ampi e profondi.

13.5 Le Consulenze Domiciliari

Nella presa in carico del bambino e della famiglia, nel P.E.I.A.D., si ritiene utile che il consulente abilitativo effettui almeno una consulenza domiciliare all'anno, per valutare le risorse familiari e la possibilità di strutturare gli ambienti di vita del bambino, secondo le sue necessità.

Per ogni consulente, la possibilità di entrare nel contesto familiare, in una maniera così diretta, rende più semplice offrire alla famiglia delle indicazioni sul lavoro da svolgere a casa con il bambino o il ragazzo, grazie all'acquisizione di numerose informazioni sugli spazi nei quali il bambino vive, in modo da sostenere in maniera ancora più completa la famiglia nel delicato percorso educativo.

Le osservazioni emerse possono poi essere rivalutate e discusse nei successivi incontri di Parent Training svolti con frequenza mensile o bimestrale.

13.6 Le Consulenze Scolastiche

L'intervento di Consulenza Scolastica è rivolto ad insegnanti di sostegno e curricolari, che lavorano a stretto contatto con il bambino o i bambini portatori di disabilità, con l'obiettivo di definire delle linee operative, comuni ai diversi contesti in cui è inserito il bambino, attraverso una programmazione e una valutazione periodica delle abilità acquisite, e di offrire l'opportunità di un sostegno ed una guida agli insegnanti, spesso disorientati nel rapporto educativo con il bambino con disabilità.

Gli incontri di consulenza vengono effettuati nell'orario scolastico, e prevedono la partecipazione degli insegnanti curricolari e di sostegno, direttamente coinvolti nel rapporto con i ragazzi inseriti nel progetto, e dell'AEC. In questa occasione il consulente ha la possibilità di entrare in classe e conoscere più da vicino la specifica situazione scolastica, i ragazzi inseriti nel progetto, il gruppo-classe, ecc., per procedere insieme agli insegnanti ad una lettura più specifica ed attenta delle risorse e dei punti deboli. Tale lettura coinvolge gli insegnanti in prima persona, stimolando ancora una volta, la nascita di domande e riflessioni sulle proprie modalità di intervento, sul proprio stile relazionale e comunicativo nel rapporto con il ragazzo, la classe e il gruppo dei colleghi, perseguendo, laddove la situazione lo richieda, la ridefinizione dei ruoli e delle persone coinvolte nel processo educativo.

L'obiettivo generale della consulenza è quello di trasferire agli insegnanti conoscenze e competenze riguardanti l'autismo e la disabilità psichica, secondo l'approccio P.E.I.A.D., e di stimolare la funzione di tutor nei confronti di altri colleghi, che si trovano a lavorare con bambini con disabilità, senza possedere alcuna competenza specifica. In particolare, gli incontri iniziali hanno l'obiettivo di trasferire agli insegnanti conoscenze e competenze riguardanti la definizione di una programmazione calibrata e strutturata a seconda dei punti di forza e di debolezza del ragazzo, considerando tutte le aree dello sviluppo. Questo obiettivo viene raggiunto, attraverso l'utilizzo del test LAP (Learning Accomplishment Profile), che consente una valutazione funzionale delle abilità del bambino in diverse aree dello sviluppo: abilità grosso-motorie, fini-motorie, prescrittura, abilità cognitive, linguaggio, autonomia personale ed abilità interpersonali. Sulla base dei dati emersi dalla valutazione, il consulente sostiene l'insegnante a programmare gli obiettivi di intervento a breve, medio e lungo termine per tutte le aree dello sviluppo considerate e a definire le attività utili al consolidamento e l'acquisizione delle abilità emergenti e non acquisite. Un'attenzione particolare viene riservata alla strutturazione spazio-temporale degli ambienti e delle attività all'interno del sistema scolastico, e alla lettura e l'analisi funzionale dei comportamenti non comprensibili, per definire, insieme agli insegnanti, delle strategie comportamentali utili alla loro trasformazione. Un altro obiettivo importante, che prevede il coinvolgimento degli insegnanti curricolari, è l'integrazione del bambino nelle attività svolte dai compagni di classe, attraverso attività di socializzazione e scambio.

Gli interventi di consulenza scolastica vengono svolti sia privatamente, su richiesta della famiglia del bambino, sia in convenzione con le ASL e con le scuole che utilizzano i fondi per l'autonomia scolastica. Questi interventi vengono realizzati non solo nelle scuole di Roma e provincia, ma anche





in altre zone del Lazio, nonché, se richiesto, al di fuori della regione, come avvenuto per alcune scuole del territorio di Napoli e Salerno.

E' possibile realizzare le Consulenze Scolastiche in presenza oppure online, tramite la piattaforma Zoom.

13.7 Il Servizio Ambulatoriale

Il Servizio Ambulatoriale è composto da un'équipe di medici (neuropsichiatra infantile), psicologi e volontari con esperienza specifica nel campo dell'autismo ed una formazione P.E.I.A.D.

I principali obiettivi dell'intervento ambulatoriale sono:

- la valutazione diagnostica, funzionale e normativa specifica per l'autismo, per il ritardo mentale grave o per problemi relazionali ed emotivi
- l'elaborazione di una programmazione dettagliata per effettuare un intervento abilitativo globale che coinvolga nella sua attuazione la famiglia, la scuola ed ogni altro ambiente in cui il bambino vive e svolge le diverse attività
- la creazione di un rapporto tra il terapeuta e il bambino, al fine di offrire al bambino un modello alternativo di relazione e la possibilità di sperimentare nuove risposte sociali, attraverso un rapporto contenitivo e stimolante.

Il servizio ambulatoriale è previsto per bambini, ragazzi ed adulti, a partire dai 3 anni di età. Gli incontri hanno la durata di un'ora con una frequenza di due volte alla settimana. Le attività ambulatoriali previste nei mesi tra ottobre e luglio sono strutturate in modo da prevedere un'osservazione, la valutazione, la programmazione, l'intervento e la verifica.

La prima fase, di osservazione del comportamento, riguarda in particolare le seguenti aree: Comunicazione verbale e non verbale, Autonomia, Socializzazione, Sviluppo Cognitivo e Psicomotorio, Comportamenti non comprensibili.

Per ognuna delle diverse aree, l'osservazione è mirata all'acquisire conoscenze sul grado di autonomia del bambino sul tipo di aiuto di cui necessita per svolgere un determinato compito. Inoltre, in questa prima fase, l'attenzione è volta all'instaurarsi di un rapporto quanto più contenitivo e stimolante possibile tra il bambino, o il ragazzo, e l'operatore. Infatti, una buona relazione permette al bambino di affidarsi alla persona con cui interagisce, agevolando la sua partecipazione alle attività proposte.

Segue una fase di valutazione, che si differenzia in funzionale e sintomatologica.

La valutazione funzionale riguarda le principali aree di sviluppo del bambino che sono: l'imitazione, la percezione, la motricità fine, la motricità grezza, l'integrazione oculo-manuale, le abilità cognitive e le abilità cognitivo-verbali.

Quella sintomatologica, specifica per la sindrome autistica, prende in considerazione la frequenza con cui sono presenti i sintomi caratteristici tipici dell'autismo e la loro gravità, permettendo di formulare la diagnosi di Autismo, differenziare l'Autismo dal Ritardo Mentale e valutare i sintomi più gravi, da considerare prioritari per l'intervento.

Alcuni degli strumenti utilizzati per la valutazione sono i seguenti: ADI-R e ADOS

- ABC e CARS
- VINELAND
- Scale WECHSLER di Intelligenza
- LEITER-R
- PEP 3 e TTAP
- Test per la valutazione del linguaggio espressivo e ricettivo (Peabody e Rustioni)
- ABC-Movement e GAP, per la valutazione Psicomotoria.

Successivamente, viene definita la programmazione del piano educativo individualizzato, considerando tutte le aree osservate e valutate. Le attività vengono strutturate in base alle

emergenze e ai prerequisiti delle attività considerate non acquisite, e dai risultati della valutazione sintomatologica. Vengono definiti gli obiettivi a breve, a medio e a lungo termine dell'intervento.

Nella fase dell'intervento i terapisti svolgono un lavoro diretto sul bambino al fine di stimolare l'acquisizione di nuove abilità, generalizzare quelle già presenti ed incrementare l'apertura di nuovi spazi di crescita. L'intervento poggia, innanzitutto, sull'instaurarsi di una relazione di fiducia e di scambio tra il terapeuta ed il bambino, attraverso un'analisi attenta della relazione e delle emozioni in essa coinvolte.

In tale ambito, vengono privilegiati gli strumenti e le modalità che si ritengono più idonei per ciascun bambino, quindi l'intervento viene personalizzato e si differenzia, di volta in volta, sulla base delle risposte fornite dal bambino, delle priorità individuate in seguito alla valutazione e del dialogo con i genitori, nell'ambito del Parent Training.

Le tecniche d'intervento utilizzate nell'approccio P.E.I.A.D., d'impostazione emotivo-relazionali e cognitivo-comportamentali, sono le seguenti: Contenimento Evolutivo, Ridefinizione Ambientale, Evoluzione del Comportamento, Comunicazione Progressiva e lo Sviluppo Dinamico Corporeo.

La verifica in itinere viene realizzata attraverso il retest degli strumenti utilizzati nella fase di valutazione. Al termine di ogni anno, viene presentata una relazione sull'andamento dell'intervento e se ne discute con le famiglie e con gli operatori coinvolti.

13.8 Autismo e Avventura: escursioni in natura e nei parchi

L'Associazione organizza escursioni naturalistiche con l'obiettivo di far sperimentare ai bambini e ragazzi con disabilità situazioni nuove e stimolanti, in ambienti naturali sempre differenti (paesi, boschi, fiumi, laghi).

Le escursioni permettono ai bambini e ai ragazzi di sperimentare passeggiate lontano dalla città, nella natura, nel verde, di svolgere giochi ed attività fisica all'aria aperta, sperimentando anche situazioni in cui viene loro richiesto di risolvere autonomamente le difficoltà che il percorso presenta, accrescendo la fiducia in se stessi.

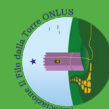
Nella maggior parte dei casi, le escursioni sono organizzate in posti non lontani da Roma, in modo che siano facilmente raggiungibili anche con i mezzi pubblici, prediligendo soprattutto luoghi immersi nel verde in cui i bambini possano esprimersi e giocare liberamente, come ad esempio piccole fattorie o agriturismi, in cui hanno anche la possibilità di sperimentare il rapporto diretto non solo con la natura, ma anche con gli animali o le persone presenti.

Le escursioni rappresentano un importante momento di incontro e di ritrovo tra i vari bambini o ragazzi già seguiti dall'Associazione, e che, in questo contesto, hanno la possibilità di relazionarsi, ed offrire la possibilità agli operatori di osservare e cogliere il senso e la modalità dei loro comportamenti bizzarri ed apparentemente non comprensibili. Inoltre, dalle osservazioni effettuate in tali situazioni, confrontate con numerosi studi svolti nei paesi extraeuropei, emerge come il movimento, il cammino in uno spazio ampio ed aperto, contribuiscono alla riduzione di alcune stereotipie motorie, che caratterizzano il comportamento e la motricità di numerosi bambini e ragazzi, favorendo un utilizzo del canale corporeo più adeguato e consoni al percorso che viene svolto.

Infine, esse rappresentano per i bambini e i ragazzi un'occasione di socializzazione con i volontari e gli operatori che li accompagnano, che possono conoscere in maniera più intima i loro desideri e le loro paure, ed accompagnarli nel realizzare gli uni ed affrontare le altre.

13.9 I Weekend Evolutivi

I Weekend permettono di fare un'esperienza intensa, anche se temporalmente breve, dove i rapporti, nel gruppo allargato, si possono nutrire della presenza reciproca, permettendo di sperimentare rapporti all'insegna dell'autenticità e del calore relazionale. Pensiamo che soprattutto il calore dei rapporti sia uno degli elementi che permettono ai bambini e ai ragazzi partecipanti al Weekend, di fare un'esperienza "correttiva", sia sul piano emotivo che sul piano degli apprendimenti





comportamentali.

Un'altra caratteristica dei Weekend è quella di permettere ai partecipanti di fare esperienze in natura soprattutto attraverso passeggiate ed escursioni. Il contatto con la Natura permette di rilassarsi e di dare forza ai rapporti.

L'esperienza si svolge nell'arco di tre giorni, a partire dal Venerdì mattina, fino alla Domenica sera, con la partecipazione di due psicologhe-consulenti, uno o due operatori P.E.I.A.D. e diversi volontari, a seconda del numero dei bambini.

Gli obiettivi che l'Associazione si prefigge di raggiungere sono:

- Attivare nei partecipanti una maggiore autonomia, centratura e contenimento del corpo emotivo, a beneficio dell'espansione del corpo mentale e della possibilità di scambio relazionale, nel gruppo dei pari e nel contesto sociale più allargato.
- Favorire l'acquisizione di abilità di autonomia: ad esempio, vestirsi, svestirsi, lavarsi, utilizzo delle posate, utilizzo delle scatole, utilizzo schema giornaliero, ecc.
- Stimolare il tutoring da parte del gruppo degli adolescenti e degli adulti nei confronti dei bambini.
- Stimolare lo sviluppo di abilità di comunicazione verbale e non, individuando, mediante l'osservazione, il canale comunicativo privilegiato e le strategie più adeguate per la comunicazione di bisogni e desideri.
- Favorire l'acquisizione di abilità integranti, quali, ad esempio, la gestione e la cura dei propri spazi.
- Favorire l'acquisizione di presa di responsabilità da parte dei ragazzi, occupandosi di piccole faccende quotidiane (per esempio, apparecchiare e sparecchiare, ecc.)
- Favorire la capacità di approcciarsi a luoghi e situazioni sconosciute, in modo da poter imparare a confrontarsi con il tema dell'"ignoto".
- Stimolare le attitudini cognitive attraverso l'utilizzo delle attività espressive.
- Stimolare le capacità di orientamento e le abilità grosso – motorie attraverso passeggiate in natura.
- Stimolare capacità cognitive, fini motorie e di autonomia attraverso lo scrivere e spedire cartoline.
- Nel contempo, gli obiettivi per il gruppo sono i seguenti:
- Realizzare un'esperienza di ascolto profondo ed autentico dei propri vissuti e pensieri.
- Stimolare maggiormente nel gruppo degli operatori la conoscenza e la chiarezza circa la dimensione del Servizio che sottende al PEIAD, in modo che tale esperienza possa influenzare le attività quotidiane durante l'anno.
- Stimolare l'ascolto di sé e degli altri, nel contatto con la natura.
- Stimolare l'ascolto e la lettura dei comportamenti dei ragazzi e dei bambini, procedendo ad una decodifica dei messaggi apparentemente inspiegabili e complessi.
- Aprire uno spazio di osservazione e riflessione sulle modalità comunicative, relazionali ed emotive di ogni ragazzo o bambino.
- Realizzare un'esperienza prettamente all'esterno con escursioni, all'interno delle quali si darà particolare attenzione alla socializzazione, alla comunicazione spontanea e ad attività psicomotorie.
- Creare piccoli spazi di ascolto da condividere anche con i bambini ed i ragazzi.

13.10 I Soggiorni Evolutivi

L'Associazione promuove ed organizza l'esperienza del Soggiorni Invernale ed Estivi Evolutivi generalmente il primo in montagna nel mese di dicembre, il secondo al mare nel mese di giugno e l'ultimo in montagna, nel mese di luglio.

Durante i soggiorni si svolge un lavoro individualizzato, in gruppo, sui seguenti ambiti:

- Comportamento, che comprende tutte le strategie comportamentali, cognitive e di strutturazione, che vengono utilizzate per codificare, leggere e trasformare i comportamenti meno funzionali e meno comprensibili del bambino, fornendogli modalità alternative di espressione

funzionale. L'Evoluzione del Comportamento lavora, inoltre, sull'acquisizione di sempre maggiore capacità di autonomia da parte dei ragazzi e dei bambini e sulla possibilità di espressione mediante attività artistiche.

- Comunicazione, con l'obiettivo di valutare e sostenere le modalità comunicative specifiche di ogni bambino, attraverso l'utilizzo di ausili visivi, di strumenti come il computer e di materiale strutturato. Inoltre, prevede l'applicazione dei principi della CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa), del metodo PECS, e dell'approccio TEACCH (Treatment Educational Autism communication children handicapped).

- Socializzazione, che consente di intervenire sull'integrazione nel sociale, nel gruppo dei pari, nel contesto di riferimento o di realizzazione dell'esperienza stessa.

- Motricità, che mira a lavorare sulla dimensione fisica e corporea del bambino, sia da un punto di vista funzionale che espressivo. L'espressione ed il movimento del corpo diventano strumenti per lavorare, oltre che sulle abilità motorie in sé, anche su aspetti come l'attenzione, la concentrazione, lo scambio, l'imitazione, attraverso attività che vengono proposte sotto forma di giochi fisici. Inoltre, questa dimensione prevede l'utilizzo del gioco del Basket, e la pratica del Massaggio o la realizzazione di percorsi psicomotori.

- Armonizzazione Sistemica, orientata principalmente alla lettura quotidiana delle dinamiche relazionali ed emotive che insorgono all'interno del gruppo, con particolare attenzione ai singoli rapporti tra operatore e bambino, tra i bambini nel gruppo e tra gli operatori, in modo da consentire lo svolgimento dell'esperienza in un clima di collaborazione, armonia e contenimento.

Gli obiettivi del lavoro che viene svolto, nell'ambito dei Soggiorni Evolutivi, sono i seguenti:

- Offrire ai bambini partecipanti, la possibilità di realizzare un'esperienza evolutiva, in un contesto di gruppo, e al di fuori degli abituali contesti di vita e di riferimento

- Stimolare in questo modo, la ricerca e l'espressione, di nuove modalità relazionali e comunicative, in ogni bambino

- Sostenere il contesto familiare, nell'accudimento, la cura e l'intervento a favore dei bambini, attraverso una presa in carico globale, per tutto il periodo del Soggiorno. In questo modo, sarà possibile anche garantire alle famiglie, momenti di sollievo e svago, altrimenti difficili da realizzare

- Stimolare l'acquisizione di nuove abilità cognitive e comunicative, in tutti i bambini partecipanti, attraverso la realizzazione di laboratori specifici, mirati e calibrati sulle reali necessità evolutive del gruppo di partecipanti

- Favorire l'instaurarsi di relazioni di scambio, contenimento e fiducia, tra gli operatori e gli utenti, per stimolare in questi ultimi, la fiducia in se stessi e nelle proprie capacità, e l'arricchimento relativo ad uno scambio relazionale soddisfacente

Favorire l'acquisizione di abilità motorie, attraverso la pratica sportiva del gioco del Basket, attraverso la pratica del Massaggio Evolutivo e di percorsi psicomotori specifici

Stimolare un migliore utilizzo degli spazi di tempo libero, attraverso lo svolgimento di attività ludiche e ricreative, utilizzando tutte le possibilità offerte dal territorio in cui il Soggiorno verrà realizzato

Offrire alle famiglie, un'alternativa concreta alla scuola, considerando che, l'esperienza del Soggiorno ha inizio in prossimità del termine del periodo scolastico, in vista delle vacanze estive

Stimolare la Socializzazione e l'integrazione nel contesto sociale, attraverso momenti strutturati di scambio con altri gruppi, altri coetanei, e in contesti diversi

Favorire l'acquisizione o il consolidamento di abilità di autonomia personale ed abilità integranti, utili per la gestione quotidiana dei propri spazi e dei propri oggetti

Proseguire il rapporto di collaborazione e scambio, tra l'Associazione Il Filo dalla Torre ONLUS, e le ASL di riferimento dei bambini partecipanti.

Il lavoro dello staff darà luogo ad incontri di programmazione ed organizzazione precedenti alla partenza per il soggiorno, e che verranno svolti anche con frequenza giornaliera durante il soggiorno stesso, nell'orario serale, durante il riposo dei bambini. Gli obiettivi di tali incontri sono relativi





all'organizzazione di ogni singola giornata, alla strutturazione ed implementazione delle attività che verranno svolte giorno per giorno, alle riflessioni tecniche circa le valutazioni effettuate ed i risultati ottenuti, alle riflessioni generali circa l'andamento globale del lavoro.

Da un punto di vista relazionale, un'attenzione particolare sarà rivolta alle relazioni presenti nel singolo rapporto tra operatore e bambino, tra i bambini all'interno del gruppo e tra gli operatori nel lavoro quotidiano e nell'esperienza realizzata in comune.

13.11 L'Intervento Abilitativo Domiciliare

L'intervento abilitativo domiciliare permette, ai bambini delle famiglie seguite dall'Associazione, un'integrazione ed un'omogeneità del lavoro svolto nei contesti di Parent Training, scolastico ed ambulatoriale, diretto principalmente all'acquisizione di abilità cognitive, di comunicazione e relazionali.

Gli obiettivi qui riportati, prioritari rispetto ad uno sviluppo armonico in tutte le aree evolutive, hanno un carattere generale, e sono quindi solo indicativi degli interventi programmati per ogni singolo bambino in base alle osservazioni ed alle valutazioni:• Fornire ai bambini un sostegno nel contenere le emozioni che emergono nelle situazioni che gli creano maggiore difficoltà (angoscia, frustrazione, rabbia, ecc.). Il primo passo è la creazione di una relazione alla quale il bambino possa affidarsi, per poi accompagnarlo gradualmente, verso situazioni che suscitino in lui quelle stesse emozioni, fornendogli la presenza di un adulto che riesca a contenerli.

- Fornire delle regole precise alle quali attenersi, che siano costanti e coerenti nelle diverse situazioni di vita.
- Sostenere lo sviluppo di una modalità comunicativa funzionale ed adeguata alle diverse capacità dei bambini, sostenendoli nell'utilizzo del linguaggio verbale oltre a quello comportamentale.
- Scoraggiare il ricorso dei bambini ad atteggiamenti e risposte non adeguati, procedendo nella lettura del senso di ogni comportamento, fornendo ai bambini uno spazio di accoglienza per le proprie emozioni, favorendo allo stesso tempo la conoscenza e l'acquisizione di modalità alternative di risposta e comunicazione del proprio stato d'animo.
- Stimolare maggiormente l'acquisizione di abilità di autonomia ed integranti, rivolte alla cucina, la cura dei propri oggetti e degli indumenti, la pulizia e l'ordine degli ambienti domestici.
- Strutturare momenti di socializzazione, sia all'interno del contesto domestico, attraverso attività di gioco e di scambio con l'operatore, che all'esterno, attraverso uscite e visite in luoghi di condivisione ed incontro quali: parco giochi, negozi, supermercati, attrezzature sportive, luoghi di ricreazione e svago, osservando le modalità comportamentali dei bambini, le loro preferenze e i comportamenti nuovi che emergono.
- Stimolare la creazione di un rapporto di scambio emotivo con l'operatore di riferimento, attraverso l'ascolto, da parte dell'operatore stesso, delle proprie emozioni e dei propri stati d'animo e di quelli del bambino, in una direzione di crescita ed evoluzione per entrambi.
- Procedere alla realizzazione di attività collegate agli interventi svolti negli altri contesti, attraverso l'utilizzo di attività strutturate, del computer e di software didattici specifici.

L'intervento è condotto in modo da privilegiare la relazione e lo scambio emotivo tra l'operatore ed il bambino, essendo proprio questi gli elementi che possono permettere la conoscenza reciproca, il contenimento e la crescita evolutiva dei bambini, aumentando il loro contatto e la loro consapevolezza: perché ciò avvenga, le persone che si occupano di tale processo, devono porsi in una condizione di ascolto e di possibilità di crescita e di evoluzione per loro stessi. La crescita del bambino è legata alla crescita di chi si occupa di lui; la possibilità di un cambiamento e di un'evoluzione nel bambino è legata, quindi, al cambiamento e all'evoluzione del suo contenitore. In questo senso, diviene chiaro come l'impegno delle figure professionali presenti nell'intervento riguardi la loro messa in gioco nella relazione con il bambino ed il sistema familiare in cui è inserito.

Per questo tutti gli operatori che svolgono interventi abilitativi sono specializzati nel campo dell'autismo e del ritardo generalizzato dello sviluppo, con una formazione curata attraverso un corso teorico-pratico, tenuto dai consulenti dall'Associazione stessa, ed un tirocinio di 20

ore svolto in tutti gli ambiti d'intervento (casa, scuola, ambulatorio, escursioni, week-end e soggiorni di valutazione). Successivamente, il lavoro svolto da ogni operatore viene costantemente supervisionato, sia attraverso contatti frequenti tra l'operatore ed il consulente supervisore, sia attraverso un incontro mensile di supervisione tecnica e relazionale in gruppo, che consente la condivisione e la trasformazione dei vissuti degli operatori, nella relazione con i bambini e i ragazzi, con le famiglie di riferimento e nel gruppo stesso degli operatori, oltre a chiarire tutti i dubbi inerenti la dimensione tecnica di ogni intervento che si sta portando avanti con il bambino.

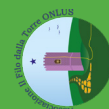
13.12 Il Progetto Basket - Il Filo dal Canestro

Ha l'obiettivo di promuovere esperienze di integrazione sociale di persone diversamente abili attraverso il gioco del basket. Il progetto prevede sessioni di allenamento di basket di bambini e ragazzi diversamente abili. All'interno del progetto saranno previste, con una cadenza bimestrale, esperienze di integrazione con squadre di basket composte da persone normo-dotate. L'obiettivo del progetto è quello di offrire ai ragazzi con disabilità ed in particolare con autismo, la possibilità di vivere esperienze continuative attraverso la Pallacanestro, nel gruppo dei coetanei e in sessioni di allenamento di integrazione con squadre di giocatori di persone normo-dotate.

Una serie di ricerche hanno evidenziato che nel corso di questi anni, i ragazzi che hanno partecipato al Progetto Basket e Autismo hanno saputo affrontare una duplice "sfida". La prima è la possibilità di poter partecipare alla pratica sportiva, in particolare al gioco del basket, dimostrando quindi di essere in grado di svolgere uno sport, se vengono create delle condizioni adeguate come la strutturazione del lavoro e il sostegno e l'aiuto da parte di un operatore. Questo aspetto è tanto più importante se si pensa che solitamente nei ragazzi con disabilità vengono messi in primo piano i disturbi psicologici, tralasciando quindi la pratica sportiva che invece offre molte occasioni di crescita e sviluppo sia sul piano motorio che cognitivo, offrendo inoltre occasioni di scambi e relazioni con gli altri. La seconda sfida è quella dell'integrazione in cui i ragazzi autistici hanno dimostrato di essere in grado di poter entrare in relazione con gli altri e fare qualcosa, come il gioco del basket, insieme ad altri. L'esperienza di integrazione nel gioco del basket con ragazzi normodotati rappresenta per i ragazzi con autismo un'occasione in cui sperimentarsi ed entrare in contatto con i propri coetanei attraverso il gioco e lo sport. Dai risultati delle ricerche, si può supporre che l'integrazione dei ragazzi autistici con i ragazzi normodotati abbia un'influenza positiva sul comportamento e sulle capacità relazionali dei ragazzi autistici e ciò è emerso sia nella fase dell'integrazione che nel post-integrazione. Autismo e integrazione non sono quindi due termini opposti ma essi possono essere pensati e messi insieme. Il Progetto Basket e Autismo con la sua formula abbatte di fatto tutti i pregiudizi e gli stereotipi, e spinge ad elaborare tutte quelle paure che impediscono di accompagnare i ragazzi disabili nel percorso di integrazione, favorendo occasioni e situazioni in cui possano sperimentarsi e arricchirsi.

Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

- Proseguire il progetto già realizzato negli anni, offrendo la possibilità a più ragazzi e ragazze con disabilità, di avvicinarsi a tale spazio di integrazione, crescita e divertimento.
- Promuovere attività di aggregazione sociale dove persone diversamente abili possano vivere esperienze di integrazione e di scambio relazionale tra pari e con persone normo-dotate attraverso la pratica del basket.
- Promuovere sul piano sociale la cultura della comprensione e dell'integrazione delle persone diversamente abili.
- Stimolare nei partecipanti la creatività e la conoscenza di sé e del proprio corpo attraverso la pratica del Basket.
- Favorire la conoscenza e l'approfondimento di sé in una dimensione di gruppo, dove confrontarsi e mettersi in discussione nel rapporto con i pari.
- Sostenere i partecipanti nella realizzazione di un'esperienza ludica e sportiva, perseguendo allo stesso tempo la crescita personale e l'acquisizione di una maggiore autostima e fiducia in se stessi.
- Stimolare l'acquisizione di schemi motori e di gioco, che siano progressivi e guidati da





personale esperto, nel rispetto delle difficoltà e delle risorse dei partecipanti.

- Stimolare nei giovani con disabilità la lettura e la valorizzazione delle proprie risorse e delle proprie potenzialità, attraverso la pratica corporea.
- Favorire l'acquisizione di regole inerenti una pratica ben precisa, inerenti il gioco di squadra e l'appartenenza al gruppo dei pari.
- Stimolare i ragazzi al confronto, alla messa in discussione, all'imprevedibilità, attraverso il gioco e la dimensione di gruppo.
- Sostenere e favorire l'integrazione, la collaborazione e la pratica sportiva con squadre di giocatori normo-dotati.

13.13 Formazione

Nella ricerca svolta all'interno del P.E.I.A.D. la formazione rappresenta un momento di confronto, messa in discussione ed utilizzo dei dati e delle risorse rilevate dal lavoro svolto. Il percorso formativo viene svolto all'interno del progetto, coinvolgendo tutte le figure professionali interessate, che nella continua ricerca delle modalità e le strategie efficaci nell'intervento con le persone con disabilità, necessitano di una formazione costante, aggiornata e in sintonia con l'andamento del lavoro e la ricerca all'interno di sé delle modalità più efficaci e dei limiti più evidenti.

Inoltre, distinguendosi in "interna" ed "esterna", la formazione, nel primo caso, ha l'obiettivo di stimolare ed approfondire le conoscenze e le riflessioni coinvolgendo le figure professionali che contribuiscono alla realizzazione del modello, nel lavoro quotidiano con i bambini, le famiglie, gli insegnanti e gli operatori specializzati. Quando si definisce "esterna" invece, mira al trasferimento di conoscenze e competenze diretto a figure che non collaborano direttamente con l'Associazione, e che ugualmente sono coinvolte nel lavoro educativo ed abilitativo nel campo della disabilità psichica; solitamente questo tipo di formazione si svolge in "esterno", nel senso che i formatori specializzati P.E.I.A.D. si occupano della gestione di corsi, stage e seminari in contesti esterni alla sede dell'Associazione, presso le scuole, le cooperative di assistenza domiciliare, le Università, ecc.

I percorsi formativi che il P.E.I.A.D. propone hanno anche l'obiettivo di divulgare i dati ottenuti dalla ricerca che il modello sta portando avanti, confrontarsi con altri professionisti e modelli inerenti il trattamento della disabilità psichica, stimolare la riflessione, in campo professionale, inerente una nuova visione della persona con disabilità, come risorsa e possibilità di crescita ed evoluzione per tutti coloro che si occupano dei contesti educativi ed abilitativi che la coinvolgono.

13.13.1 Formazione in sede

La formazione in sede è gestita dai formatori P.E.I.A.D. presso i locali dell'Associazione, e diretta sia alle figure che già contribuiscono alla realizzazione del modello (volontari, operatori, consulenti), che a figure esterne, interessate ad approfondire i temi inerenti l'abilitazione, l'osservazione, la valutazione, l'intervento, ecc. della persona con disabilità. Pertanto, vengono annualmente organizzati diversi corsi intensivi, ognuno dei quali strutturato prevedendo una dimensione tecnica ed una relazionale, entrambe orientate sulla base del P.E.I.A.D., ed entrambe con l'obiettivo di trasferire ai partecipanti non solo i contenuti teorici e pratici del lavoro svolto, ma anche la visione della persona con disabilità che il modello propone, in un'ottica sistemico-relazionale, fondata sulla teoria dei sistemi e l'ascolto emotivo nella relazione con l'altro.

Ogni percorso formativo, inoltre, prevede la realizzazione di un tirocinio pratico in affiancamento con operatori e consulenti specializzati, supervisionato dagli stessi formatori che hanno curato la gestione del corso. Il tirocinio permette ad ogni partecipante di sperimentare in prima persona i contenuti espressi nel percorso formativo, e stimola in ogni tirocinante riflessioni utili alla definizione della propria proiezione professionale, interna o esterna all'Associazione.

13.13.1.1 Aggiornamento Operatori



Gli incontri di Aggiornamento sono aperti a tutti coloro che sono interessati ad approfondire alcuni temi ed argomenti riguardanti l'autismo e la disabilità psichica in senso più ampio.

Non trattandosi di corsi veri e propri, sono orientati su temi specifici, che vengono di volta in volta presentati e discussi insieme ai partecipanti, raccogliendo anche le esperienze che ogni figura ha realizzato nel tempo, rappresentando dunque anche un contesto di confronto e riflessione tra più contesti professionali. Difatti, essendo aperti ad ogni figura interessata, spesso prevedono la partecipazione di terapisti della riabilitazione, logopedisti, psicomotricisti, pedagogisti, volontari, studenti universitari, medici, insegnanti, psicologi interessati al lavoro nel campo della disabilità, laureandi interessati ad elaborare tesi di laurea sull'autismo, e, talvolta, genitori.

Alcuni dei temi presentati negli anni sono i seguenti:

- La comunicazione nell'autismo e le strategie di intervento
 - La lettura, la codifica e il senso dei comportamenti non comprensibili
 - L'utilizzo del corpo nel rapporto e nel lavoro con le persone autistiche
 - Strumenti e strategie per l'osservazione della persona autistica e del suo comportamento-
- Strumenti e strategie utili per la valutazione funzionale della persona autistica
- Il rapporto emotivo con la persona autistica, la trasformazione nel rapporto come strumento di crescita e cambiamento
 - La valutazione del linguaggio, degli stili e delle strategie comunicative della persona autistica.

13.13.1.2 Workshop Autismo

Il Workshop per Operatori P.E.I.A.D. prevede il passaggio di competenze tecniche, utili per il lavoro di operatore, ed esperienze relazionali volte ad attivare il gruppo in formazione, stimolando l'attenzione verso le dinamiche che si attivano al suo interno ed in modo da incrementare l'ascolto emotivo delle persone che vi prendono parte. L'ascolto è, infatti, il primo passo verso una maggiore consapevolezza di se stessi, elemento fondamentale e imprescindibile, nel rapporto tra il bambino autistico e le persone che si prendono cura di lui e che si occupano della sua crescita evolutiva, sia funzionale che emotiva.

Il Workshop offre una panoramica globale sull'autismo e la disabilità psichica, e sulle principali tecniche di intervento, con maggiore approfondimento dell'approccio TEACCH, delle tecniche cognitivo-comportamentali, delle strategie di contenimento e di comunicazione con la persona autistica, insieme alla presentazione del PEIAD (Progetto Evolutivo Integrato Autismo e Disabilità). Oltre al passaggio di competenze tecniche già descritte, l'obiettivo fondamentale è quello di accompagnare l'operatore ad entrare in contatto con le stesse sensazioni che stimola nel bambino, in una dimensione di costante messa in discussione di sé e del proprio stile relazionale.

- Articolazione degli incontri

Il corso di formazione si articola in 6 incontri, ciascuno della durata di 8 ore.

Il corso di formazione prevede, inoltre, un tirocinio pratico della durata di 20 ore, da svolgersi nei principali contesti di attività dell'operatore, supervisionato da un consulente P.E.I.A.D., da svolgersi al termine della formazione.

La partecipazione al tirocinio, permette di partecipare alla selezione per un futuro inserimento lavorativo nelle attività dell'Associazione.

Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di riconoscimento.

13.13.1.3 Workshop per Volontari

L'Associazione Il Filo dalla Torre si avvale di un servizio di volontariato la cui priorità è il sostegno negli interventi con le famiglie ed i bambini autistici e con disabilità psichica.

Infatti, il Volontariato P.E.I.A.D. (Progetto Evolutivo Integrato Autismo e Disabilità) è una forma di Servizio Consapevole, che nasce e si sviluppa in una prospettiva evolutiva: grazie alle competenze acquisite attraverso il corso di formazione, al contatto diretto con i bambini e gli operatori esperti e alle esperienze quali i week-end ed i soggiorni, il volontario può crescere ed offrire la maturità



personale e professionale acquisita in modo più attento ed efficace.

Le finalità del Workshop al volontariato P.E.I.A.D. sono le seguenti:

- Fornire conoscenze e competenze inerenti l'autismo e le sindromi ad esso associate, sia per quanto riguarda la valutazione che le tecniche di intervento più efficaci
- Promuovere e divulgare il senso, le modalità e gli obiettivi dell'approccio P.E.I.A.D.
- Stimolare nel gruppo di formazione la nascita di domande, dubbi, riflessioni e confronti sulle fantasie rispetto all'autismo infantile e alla disabilità psichica, le modalità di intervento, le strategie relazionali
- Porre l'attenzione sull'ascolto emotivo e relazionale nel rapporto e nel lavoro con il bambino autistico
- Stimolare il lavoro e il confronto in gruppo, secondo gli obiettivi propri del modello P.E.I.A.D.- Stimolare la visione del bambino autistico secondo il P.E.I.A.D.
- Trasferire il senso del volontariato come Servizio Consapevole, diretto all'evoluzione armonica di ogni figura coinvolta, dal volontario al bambino, alla famiglia.

Tutto ciò ha l'obiettivo di sostenere chiunque voglia avvicinarsi all'esplorazione del mondo dell'autismo e della disabilità, in modo consapevole e con un'attitudine di Amorevolezza.

Il Workshop viene condotto presso la sede dell'Associazione ed è articolato in tre giorni, in cui si alternano lezioni teoriche e discussioni, con la visione di filmati e la condivisione delle diverse esperienze realizzate.

Oltre agli incontri teorici, per ogni partecipante, sarà prevista un'esperienza pratica della durata di 6 ore, in contatto con i bambini e i ragazzi con disabilità seguiti nei diversi contesti dell'Associazione.

In questo percorso formativo e di crescita, i partecipanti al Workshop vengono inseriti gradualmente e hanno la possibilità di osservare, in una fase iniziale, e di partecipare, in una fase successiva, ad una serie di attività che coinvolgono i bambini ed i ragazzi, come: l'intervento ambulatoriale, il Progetto Basket, le escursioni, i Weekend ed i Soggiorni.

L'inserimento di ogni volontario viene curato dai formatori che hanno condotto il gruppo, da un tutor e dai volontari "esperti", già inseriti nel lavoro. In particolare, il tutor, presente anche negli incontri di formazione, sostiene i nuovi volontari, fornendo indicazioni su ogni bambino, sulle attività da svolgere, sull'adozione di modalità relazionali e di contatto più appropriate.

Il Workshop è gratuito, è richiesta l'iscrizione prenotandosi in segreteria e il pagamento della quota associativa, quale iscrizione all'Associazione, ed un rimborso spese per il materiale consegnato durante il corso.

13.13.1.4 Work-shop per Consulenti PEIAD

L'obiettivo primario che si prefigge il consulente P.E.I.A.D. è di integrare i vari interventi, condotti in contesti e da persone diverse, al fine di integrare tra loro le varie metodiche adottate e rendere quanto più possibile omogeneo ed armonico il lavoro e le risposte fornite al bambino.

Data la particolarità e la vastità dell'intervento è necessario che egli abbia competenze specifiche riguardo l'autismo, il P.E.I.A.D. e le principali tecniche di intervento, oltre che un'attitudine costante alla ricerca personale ed alla messa in discussione dei propri codici di lettura della realtà, alla luce di una necessaria modifica degli stessi. Inoltre, il consulente deve poter essere in grado di leggere in modo sistemico il contesto all'interno del quale opera, sia esso familiare o scolastico, oltre che possedere le basi necessarie alla conduzione di un gruppo, essendo spesso in condizione di operare all'interno di gruppi più o meno estesi.

L'ascolto e la consapevolezza rappresentano i punti cardine dell'attitudine del consulente, in quanto garantiscono un ascolto costante sia rispetto ai vissuti interni che ai vissuti delle persone coinvolte nel percorso di crescita del bambino: l'attenzione è costantemente rivolta sia all'interno che all'esterno. La consapevolezza dei propri vissuti e dei propri meccanismi, permette al consulente di utilizzare in modo costruttivo le proprie risorse ed i propri limiti, per questo durante il periodo

formativo verranno previste esperienze pratiche che consentono di confrontarsi realmente con il bambino e con i contesti all'interno dei quali si svolge la sua crescita educativa ed emotiva. La condivisione in gruppo rappresenta un ulteriore momento di crescita per il consulente in formazione, in quanto saranno privilegiate modalità relazionali ed emotive che attivano la messa in discussione e stimolano una maggiore consapevolezza.

Il corso prevede incontri teorici ed esperienze pratiche che mirano al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Conoscere il P.E.I.A.D. e condivisione dei criteri in esso previsti
- Favorire la consapevolezza e l'ascolto in ogni consulente
- Evidenziare le modalità operative utili alla crescita del bambino e dei sistemi coinvolti
- Evidenziare le potenzialità e le risorse di ciascun consulente, anche attraverso la discussione critica dei limiti che si evidenziano-
- Conoscere i principali sistemi all'interno dei quali il consulente opera
- Sviluppare un ascolto emotivo ed una maggiore consapevolezza di sé e dell'altro
- Sviluppare modalità relazionali e di gestione all'interno di un gruppo

Il corso sarà articolato in 8 incontri, della durata di 4 ore ciascuno (ore 9.00/13.00). Nel periodo del corso i partecipanti verranno impegnati in attività inerenti i temi trattati nelle giornate formative. Durante ogni incontro formativo verranno trattati argomenti teorici e svolte attività di attivazione del gruppo, emotive e relazionali.

Il corso avrà una durata totale di 32 ore, coadiuvati da un tirocinio pratico di 40 ore da svolgersi nei principali contesti di attività del consulente (studio, ambulatorio, scuola).

Al termine del corso verrà rilasciato ai partecipanti un attestato di partecipazione.

13.13.2 Formazione esterna

La collaborazione che l'Associazione ha instaurato nel tempo con altri enti, associazioni e strutture pubbliche e private, spesso, dà luogo a richieste formative da parte di professionisti ed educatori interessati ad approfondire le tematiche che il P.E.I.A.D. propone. In tali situazioni, è possibile realizzare percorsi formativi presso strutture diverse: scuole pubbliche e private, associazioni che si occupano di disabilità ed abilitazione, cooperative di assistenza domiciliare, associazioni di genitori, centri di abilitazione e psicomotricità, Università, ecc.

Negli anni trascorsi la scuola ha rappresentato il contesto dal quale sono pervenute la maggior parte delle richieste di formazione, specie laddove il contesto scolastico non possedeva le risorse interne adeguate per gestire la presenza in classe della persona con disabilità. Diversi corsi sono stati promossi e realizzati, ed hanno permesso di estendere questo tipo di collaborazione ad altre strutture, in particolare le cooperative di assistenza domiciliare.

Anche in questo caso, le modalità che determinano i percorsi formativi, sono orientati su una dimensione tecnica ed una relazionale, per meglio trasferire i contenuti e le attitudini propri del P.E.I.A.D., prevedendo lezioni teoriche, esercitazioni pratiche ed esperienze quali simulate, condivisioni in gruppo, giochi di relazione, tecniche a mediazione corporea.

13.13.2.1 Corsi di Formazione e Consulenza Scolastica

In diverse situazioni, nel rapporto con le scuole presenti sul territorio laziale e nazionale, i progetti di formazione si accompagnano a quelli di consulenza scolastica, integrando dunque due modalità di intervento, previste nel P.E.I.A.D.

In questi casi, ogni progetto prevede la distinzione in due momenti fondamentali, di cui uno realizzabile nell'orario scolastico mattutino, con la collaborazione diretta degli insegnanti di sostegno e curricolari, che lavorano a stretto contatto con il bambino o i bambini portatori di disabilità, mentre l'altro prevede il coinvolgimento di un gruppo più numeroso di insegnanti, che, in un contesto di supervisione e formazione allargata, possono condividere ed affrontare, grazie al





sostegno del gruppo e della figura del consulente, una serie di domande, dubbi o difficoltà inerenti il lavoro con il bambino portatore di disabilità. Mentre gli incontri di consulenza prevedono solo il coinvolgimento degli insegnanti direttamente interessati nel lavoro con il bambino, gli incontri di supervisione sono aperti a tutti gli insegnanti interessati, di sostegno o curricolari, o anche ad altre figure che quotidianamente interagiscono con il bambino, come per esempio gli assistenti materiali.

Il progetto si prefigge come obiettivo primario la definizione di modalità di intervento alternative, volte alla consapevolezza di quanti li mettono in pratica e al rispetto dei dati di cui usufruiscono.

Gli obiettivi che tali progetti si prefiggono sono:

- Offrire agli insegnanti conoscenze e competenze riguardanti l'autismo infantile, il ritardo mentale e i disturbi del comportamento, secondo l'approccio P.E.I.A.D.
- Stimolare nel gruppo degli insegnanti la conoscenza dei principali parametri diagnostici, degli strumenti di osservazione e valutazione sintomatologica e funzionale.
- **T r a s f e r i r e** conoscenze e competenze riguardanti la definizione di una programmazione calibrata e strutturata a seconda dei punti di forza e di debolezza del ragazzo, considerando tutte le aree dello sviluppo.
- Affrontare temi specifici riguardanti le difficoltà e le risorse del sistema scolastico nel trattamento e la gestione della disabilità.
- Favorire la discussione e il confronto in gruppo sulle modalità attuate nelle proprie esperienze, sulle proprie osservazioni e riflessioni legate al rapporto con il ragazzo autistico o con ritardo mentale.
- Favorire la nascita di domande e riflessioni sulle modalità di risposta del ragazzo in relazione ai propri vissuti emotivi.
- Stimolare la formazione di un gruppo di supervisione orizzontale, dove ogni insegnante può condividere ed esprimere le proprie perplessità, i propri dubbi, le difficoltà, le risorse e i successi incontrati nel lavoro quotidiano con il ragazzo.
- Offrire uno spazio di ascolto e contenimento, attraverso il gruppo di supervisione, dove gli insegnanti si confrontano, si interrogano, con il fine di individuare le strategie comportamentali ed emotive più adeguate nel lavoro con il ragazzo autistico e non.
- Valorizzare il lavoro e la figura dell'insegnante, le sue capacità e la conoscenza di strumenti di intervento alternativi.
- Stimolare domande e riflessioni sulle possibilità di crescita che il rapporto con il ragazzo offre, ai singoli insegnanti e al sistema intero.

13.13.2.2 Corsi di Formazione Scolastica a Tema

Oltre ai percorsi formativi che affrontano tematiche ampie riguardanti tutti i momenti necessari per un buon intervento abilitativo ed evolutivo nel campo della disabilità, alcuni corsi promossi dall'Associazione affrontano temi specifici, in maniera approfondita, esaminandone ogni aspetto ed offrendo agli interessati una visione ampia ed articolata degli argomenti che suscitano il loro interesse.

La maggior parte di questi corsi sono approvati dal Provveditorato agli Studi di Roma, ed organizzati sia presso la sede dell'Associazione, che presso strutture esterne, nel momento in cui pervenga una richiesta diretta.

A partire dall'anno 2000/2001, i corsi promossi sono stati orientati sui seguenti argomenti:

- L'autismo infantile e la disabilità psichica secondo l'approccio P.E.I.A.D.
- La gestione dei comportamenti non comprensibili nell'ambito scolastico
- La comunicazione efficace nell'approccio P.E.I.A.D.
- La valutazione e la programmazione del bambino autistico e con ritardo generalizzato dello sviluppo, in ambito scolastico
- L'integrazione del bambino con disabilità nel gruppo-classe: modalità e strategie di intervento.

Gli stessi corsi, oltre che in ambito scolastico, possono essere diretti e richiesti da figure

professionali quali psicomotricisti, logopedisti, pedagogisti, psicologi, operatori specializzati.

13.13.2.3 Conferenze

La divulgazione e la condivisione del lavoro realizzato nell'ambito del P.E.I.A.D. si esplica attraverso la realizzazione di conferenze e giornate studio, organizzate dall'Associazione stessa o su richiesta di alcuni enti, come l'Università, le scuole di specializzazione, ecc.

14 Standard di qualità

14.1 Il P.E.I.A.D.

L'approccio globale utilizzato dall'Associazione, nell'ambito delle sue diverse attività, è orientato alla ricerca di un servizio di qualità buona e soddisfacente, per l'intera utenza che afferisce ai servizi.

L'approccio infatti, denominato PEIAD (Progetto Evolutivo Integrato Autismo e Disabilità), nasce attraverso un percorso di ricerca e formazione, riflessione ed analisi critica, sui principali approcci e metodi di intervento per l'Autismo, sul territorio italiano ed internazionale, per giungere alla consapevolezza dell'esigenza di un approccio globale, nuovo ed originale, che sappia vedere la persona con Autismo come un Essere Umano, che va realmente accettato nelle sue caratteristiche, da armonizzare in tutti i sistemi della propria vita. Il PEIAD rappresenta uno standard di qualità fondamentale, al di sotto del quale, gli obiettivi della Mission che l'Associazione si prefigge, non risultano soddisfatti.

Infatti, il P.E.I.A.D. (Progetto Evolutivo Integrato Autismo e Disabilità) tenta costantemente di promuovere lo sviluppo delle potenzialità evolutive del bambino e del ragazzo autistico, nei principali contesti di vita quotidiana.

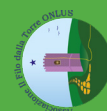
Il P.E.I.A.D. pone l'attenzione sull'ascolto emotivo e la cura del bambino con disabilità, sul piano fisico, emotivo, mentale e spirituale, per nutrire e sostenere l'evoluzione dell'Essere Umano a tutti i livelli, in un'ottica globale, armonica e amorevole.

L'approccio P.E.I.A.D. (Progetto Evolutivo Integrato Autismo e Disabilità) nasce dal lavoro svolto all'interno dell'Associazione Il Filo dalla Torre, e dall'idea che l'evoluzione di una persona sia possibile solo se con essa evolvono i contesti relazionali di appartenenza.

La definizione P.E.I.A.D. è dovuta all'aspetto progettuale di questo approccio, che persegue come obiettivi primari la crescita e l'evoluzione del bambino con disabilità, delle persone e dei sistemi di riferimento. Nella definizione stessa di progetto sono insite la variabilità, la dinamicità e la continua evoluzione nella ricerca delle strategie utili al trattamento e all'abilitazione dei bambini e ragazzi con disabilità, con il diretto coinvolgimento di tutte le figure interessate: dai bambini stessi, ai genitori, agli operatori, agli insegnanti.

Il lavoro di questi anni vede l'utilizzo di diversi strumenti di valutazione, e la realizzazione dell'intervento di abilitazione con i bambini autistici, con la consapevolezza che nessuno di essi, da solo, possa dimostrarsi unicamente efficace ed esaustivo. Proprio partendo da questa consapevolezza, affinatasi sempre di più nel contatto con numerose famiglie di bambini e ragazzi, il progetto si definisce "integrato", in quanto aperto e disponibile alla sperimentazione e la valutazione di ogni modello di intervento che possa realmente sostenere l'evoluzione dei bambini con disabilità. In particolare, alcune tecniche vengono prese in considerazione ed inserite come parte indispensabile e consistente del presente approccio.

Per ottenere una buona conoscenza dei punti deboli e delle risorse di ogni bambino autistico, il primo passo è rappresentato dalla valutazione di diverse dimensioni: sintomatologica, funzionale e del comportamento. Questo tipo di valutazione è resa possibile attraverso l'adozione di strumenti standardizzati e validati, di cui alcuni specifici per il disturbo autistico (ERC-A, ABC, CARS, PEP-R, AAPEP). Inoltre, risultano fondamentali, nella valutazione del bambino autistico, gli strumenti





adatti all'osservazione e la valutazione del linguaggio, delle abilità comunicative e relazionali, solitamente carenti o deprivate.

Le tecniche educative privilegiate per l'intervento nelle diverse aree, indagate nell'arco della valutazione, sono la Comunicazione Progressiva, l'Evoluzione del Comportamento, lo Sviluppo Dinamico Corporeo (Espressivo e Funzionale), la Ridefinizione Ambientale, l'Armonizzazione Sistemica e la Socializzazione Evolutiva. E' chiaro come nessuna di esse, da sola, possa ritenersi utile ed efficace nel lavoro con le persone portatrici di un disturbo così specifico e multidimensionale come l'autismo: di conseguenza, solo attraverso una tendenziale integrazione di queste ed altre strategie, è possibile raggiungere risultati realmente soddisfacenti e consolidati nel tempo.

14.1.1 La dimensione relazionale

Un altro aspetto fondamentale dell'approccio P.E.I.A.D. è rappresentato dalla sfera emotiva e relazionale, dalla quale è impossibile trascendere, nel momento in cui l'obiettivo da raggiungere si riferisce alla crescita e all'evoluzione. In quest'ottica, nel P.E.I.A.D., la presa in carico non riguarda solo il bambino o il ragazzo, ma anche le sue relazioni con i sistemi ai quali appartiene e tutte le figure coinvolte, dalla famiglia, alla scuola, alle figure di sostegno come gli operatori, i volontari e gli assistenti domiciliari.

A questo proposito, l'analisi effettuata secondo l'approccio sistemico-relazionale, permette un'attenta valutazione dei punti di forza e di sostegno e delle carenze proprie di ogni sistema, sia al suo interno che nell'apertura verso sistemi esterni. In quest'ottica, risulta fondamentale l'ascolto emotivo, non solo del bambino, ma anche delle persone che si occupano di lui quotidianamente, in quanto permette di evidenziare le emozioni e i vissuti delle diverse persone coinvolte, al fine di offrire sostegno ed accoglienza, laddove quelle stesse emozioni rischiano di essere non ascoltate, o negate. Affinché sia possibile l'evoluzione del bambino, è necessario che vengano coinvolte tutte le persone che interagiscono con lui: l'obiettivo definito per il bambino diviene un obiettivo di crescita per i sistemi coinvolti. Infatti, l'evoluzione di ogni persona consente al bambino di esplorare nuove dimensioni in se stesso e negli altri, offrendogli modalità alternative di comunicazione, di interazione e di risposta.

Il P.E.I.A.D. punta l'accento sull'ascolto emotivo, in quanto la realizzazione e l'adozione delle tecniche elencate, non risulta efficace laddove mancano l'ascolto, la condivisione e l'evoluzione del rapporto che ogni figura instaura con il bambino. Ciò è legato ad una delle principali difficoltà del bambino autistico e con disabilità psichica nella sfera relazionale, nella quale, spesso, egli rischia di esprimere e manifestare le emozioni non riconosciute ed accolte dagli adulti di riferimento (genitori, insegnanti, operatori, ecc.). Proprio per far fronte a questo tipo di difficoltà, sono indispensabili, nel sostenere la crescita del bambino, l'ascolto costante e l'apertura che ogni persona può cercare nel contatto con le proprie emozioni, sia nel rapporto diretto con il bambino, che all'interno delle relazioni che instaura nella propria vita quotidiana.

15 Forma di tutela dei diritti

Per ogni servizio offerto nell'ambito dell'Associazione, lo strumento principe, che regola il rapporto tra l'Associazione stessa, e i suoi utenti, è data dalla stipula di un accordo educativo, tra le parti, con impegni e compiti reciproci, per la buona riuscita del lavoro, diretto alle persone con disabilità.

Nell'accordo educativo, viene riportato quanto segue:

In seguito alla valutazione ed alle osservazioni realizzate per ogni utente, viene definito dai consulenti dell'Associazione Il Filo dalla Torre e dai genitori l'intervento abilitativo a favore del figlio diversamente abile, realizzato attraverso l'applicazione del modello P.E.I.A.D. (Progetto Evolutivo Integrato Autismo e Disabilità).

Come descritto, l'Intervento Abilitativo P.E.I.A.D. si struttura nei seguenti ambiti:

- Visita Neuropsichiatrica
- Consulenze Familiari
- Parent Training
- Consulenza Scolastica
- Intervento Ambulatoriale
- Interv. Abilitativo Domiciliare
- Intervento Abilitativo Scolastico
- Consulenza Psicologica Individ
- Gruppo di Crescita Familiare
- Progetto Basket
- Weekend Evolutivi- Soggiorno Evolutivo Invernale
- Soggiorno Evolutivo Estivo
- Escursioni: Autismo & Montagna e Autismo & Natura.

Al fine di garantire l'Intervento e di tutelare i diritti della persona diversamente abile e della sua famiglia, l'Associazione si impegna, nelle vesti dei consulenti e degli operatori, a:

1. Sviluppare l'intervento in accordo con la famiglia e a tener fede agli accordi presi
2. Rispettare la frequenza degli interventi definiti
3. Comunicare eventuali cambiamenti dei giorni e degli orari previsti per l'intervento, entro e non oltre i tre giorni precedenti alla data prevista, onde evitare disagi
4. Ove quanto previsto al punto 3 non sia possibile, per motivi urgenti ed imprevedibili, avvisare tempestivamente del cambiamento di orario: se il preavviso avverrà oltre le dodici ore precedenti all'intervento, questo sarà a carico dell'Associazione
5. L'intervento non realizzato per motivi dipendenti dal consulente o dall'operatore, va recuperato entro il mese successivo.
6. Gli interventi specifici per i ragazzi, che dovrebbero essere realizzati nel periodo in cui sono previste le esperienze intensive (Soggiorni e Weekend), se i ragazzi partecipano a queste ultime, non vengono recuperati durante l'anno
7. Le esperienze previste all'aperto, come le Escursioni, se non realizzate per cattive condizioni atmosferiche, non verranno recuperate durante l'anno
8. Mantenere una costanza della presenza dei consulenti e/o degli operatori, almeno annuale, laddove è possibile
9. Offrire disponibilità telefonica per eventuali comunicazioni o urgenze da parte della famiglia
10. Presentare una relazione annuale sull'intervento condotto e realizzato, comprensiva della programmazione per l'intervento dell'anno in corso, entro il mese di Gennaio, se richiesta della famiglia.
11. Garantire la copertura assicurativa dell'utente seguito, per eventuali danni arrecati o riportati durante il tempo dell'intervento condotto
12. Mantenere un contatto costante, con le altre eventuali figure professionali che interagiscono ed intervengono con il ragazzo (bambino), esterne all'Associazione
13. Garantire la Discrezione sui dati personali della famiglia e del bambino seguiti, secondo il codice deontologico previsto dalla professione di Psicologo e Psicoterapeuta
14. Comunicare entro la scadenza di un mese prima di ogni progetto, la conferma della realizzazione del progetto stesso (Escursioni, Week Ends, Soggiorni Evolutivi) ed i costi ad esso relativo
15. Effettuare la rivalutazione di ogni bambino o ragazzo, con una frequenza almeno annuale, in accordo con la famiglia
16. Offrire un servizio di Volontariato presso la sede dell'Associazione, previo avviso telefonico presso la segreteria da parte della famiglia, nell'orario di svolgimento di attività che riguardano i genitori (incontri di Parent Training, di Consulenza Familiare, o Gruppo di Crescita Familiare)
17. Sviluppare l'Intervento con Amore ed Ascolto.





Oltre a tale strumento di comunicazione e definizione degli interventi, sono previste delle Riunioni con le Famiglie, con cadenza trimestrale, che hanno l'obiettivo sia di presentare le attività che vengono svolte in Associazione, con particolare riferimento ad i nuovi progetti in fase di ideazione o di implementazione, oltre che permettere uno scambio tra le famiglie e l'Associazione, che di permettere alle Famiglie di partecipare attivamente anche alla fase di ideazione e di proposta di nuovi progetti.

Infine, è prevista l'Assemblea dei Soci, realizzata due volte l'anno, rivolta ai soci e agli operatori che partecipano alle attività dell'Associazione. Nel corso dell'incontro vengono presentate le linee generali, i progetti e gli obiettivi raggiunti, realizzati o da realizzare nell'anno in corso. Anche questo contesto, permette la partecipazione attiva e la circolarità fra le diverse figure facenti parte dell'Associazione.

Per quanto concerne la gestione dei reclami, una volta che una famiglia rileva un disservizio, può rivolgersi alla Segreteria, negli orari di apertura, via mail o telefono, oppure rivolgersi direttamente ai Consulenti di riferimento, anche via mail o telefono, per richiedere dapprima spiegazioni sul danno subito dal disservizio, che può essere stato provocato da una delle figure professionali dell'Associazione.

A seguito del contatto della Segreteria o di uno dei Consulenti di riferimento con la famiglia, la Segreteria o il Consulente si collega con il Rappresentante Legale ed il Coordinatore dell'Associazione, che, preso atto dell'accaduto, convocano la/le parte/i interessata/e per approfondire e comprendere i fatti. Successivamente alla famiglia verrà comunicata la eventuale modalità di risarcimento del danno o del disservizio.

A seconda della gravità, dal reclamo alla risposta ed al risarcimento alla famiglia non può comunque trascorrere più di una settimana.

16 Impegni e programmi di miglioramento

Il miglioramento e lo sviluppo delle attività svolte si basano fondamentalmente su una serie di contenitori che vengono attivati con costanza e responsabilità lungo tutto l'anno.

Tali contenitori sono fondamentalmente le supervisioni, realizzate per ogni livello o contesto presente nelle attività dell'Associazione.

Le Supervisioni che vengono effettuate ad ogni livello, partendo dal Consulente che partecipa alla Supervisione Sistemica, che si svolge una volta al mese per 4 ore, alla Supervisione Ambulatorio, che si effettua anch'essa una volta al mese e ha la durata di 3 ore, alla Supervisione Familiare, che si svolge due volte l'anno per 4 ore, la Supervisione Sperimentale P.E.I.A.D. e la Supervisione Sperimentale delle Dimensioni Evolutive del P.E.I.A.D., che si tengono una volta l'anno per due ore ciascuna.

Le Dimensioni Evolutive del P.E.I.A.D. sono formate da uno staff composto da un consulente responsabile dell'area e da degli operatori interessati e coinvolti in quell'ambito d'intervento. Gli incontri si staff si tengono una volta ogni due mesi ed hanno la funzione di darsi degli obiettivi a breve, medio e lungo termine al fine di far crescere l'area e la sua metodologia d'intervento.

Le Supervisioni degli Operatori avvengono con frequenza mensile per la durata di due ore, essa approfondisce l'aspetto tecnico e relazionale degli interventi in atto, a cura dell'operatore stesso. A presiederla sono la Psicologa Rappresentante Legale dell'Associazione e la Coordinatrice Responsabile degli Operatori.

Altra Supervisione mensile è quella legata al Progetto Basket, alla quale partecipano, oltre agli operatori e volontari coinvolti nel progetto, anche l'allenatore. È presieduta dalla Psicologa Rappresentante Legale dell'Associazione, dallo Psicologo Responsabile e dallo Psicologo Coordinatore del Progetto.

Anche i Volontari vengono supervisionati una volta al mese: nell'incontro, della durata di due ore, si condividono e si riflette sui vissuti che maggiormente hanno lasciato un segno sui volontari e nel contempo si programma il Servizio di Volontariato del mese a seguire. La Supervisione è tenuta da un Consulente Responsabile del Gruppo dei Volontari e dal suo Coordinatore, un Operatore esperto.

Altra Supervisione è quella dei Tirocinanti, che si incontrano una volta al mese con il loro referente di sede con il quale programmano il mese a seguire.

Tutti i contesti di Supervisione sono luoghi di condivisione e confronto, sia da un punto di vista tecnico che relazionale: si passa dall'affrontare tematiche legate ad uno specifico intervento, alla riflessione su quanto accaduto all'interno di un determinato contesto, cosa ciò ha provocato, per così essere elaborato, compreso e colto, per la preziosità che offre per il miglioramento e lo sviluppo delle risorse di tutte le parti coinvolte nel processo di crescita della persona diversamente abile. Tutti i contesti di Supervisione sono luoghi di condivisione e confronto, sia da un punto di vista tecnico che relazionale: si passa dall'affrontare tematiche legate ad uno specifico intervento, alla riflessione su quanto accaduto all'interno di un determinato contesto, cosa ciò ha provocato, per così essere elaborato, compreso e colto, per la preziosità che offre per il miglioramento e lo sviluppo delle risorse di tutte le parti coinvolte nel processo di crescita della persona diversamente abile.

Inoltre, sono attivi mensilmente i contenitori della Riunione di Staff dell'Associazione, la Riunione di Equipe dell'Associazione, la Riunione di Staff dell'Amministrazione ed il Coordinamento Segreteria. Tutti questi incontri hanno la durata da un'ora a due ore, vi partecipano i diversi responsabili di area, ed hanno lo scopo di favorire la riflessione e il confronto sulle attività in essere e condividere idee ed elaborare nuovi progetti o nuove strategie di intervento. Inoltre, vengono anche utilizzate per la risoluzione di particolari difficoltà contingenti.

Infine, ogni anno viene somministrata ai soci una Scheda di Rilevazione della Soddisfazione degli Utenti, i cui risultati vengono utilizzati per valutare l'andamento delle attività e per comprendere le eventuali esigenze che non sono emerse in altri contesti, come la Riunione Famiglie o l'Assemblea Soci, altri contenitori in cui è possibile il confronto aperto tra le diverse parti. Tale Scheda permette quindi di sviluppare ulteriori riflessioni e comprendere come sia meglio procedere, calibrando in modo eventualmente rinnovato le nostre attività che, per essere efficaci, devono necessariamente rispondere alle necessità reali delle nostre famiglie.

17 Modalità di ristoro degli utenti in caso di mancato rispetto degli standard

Nel caso in cui l'Associazione non rispettasse gli standard definiti con i genitori in sede di programmazione delle diverse attività da svolgere durante l'anno, a favore della persona diversamente abile, sono preventivamente condivisi con la famiglia in particolare i seguenti punti:

- se l'intervento non viene effettuato a causa del Consulente e questi non avvisa la famiglia entro le 12 ore precedenti l'intervento stesso, quest'ultimo è tenuto a recuperarlo entro il mese successivo
- l'intervento non realizzato per motivi dipendenti dal Consulente o dall'Operatore, va recuperato entro il mese successivo: se questo non succede, il costo dell'intervento sarà risarcito dall'Associazione alla famiglia, entro lo stesso mese
- se il Consulente o l'Operatore non comunicano eventuali cambiamenti dei giorni e degli orari previsti per l'intervento, entro e non oltre i tre giorni precedenti alla data prevista, provocando così del disagio alla famiglia, questa è tenuta a fare reclamo e ad aspettarsi quanto previsto dalla gestione reclami dell'Associazione.



